

REAZIONI

Casini: ma quali tagli la loro autonomia prevede nuovi sprechi

ROMA - Decentramento dei ministeri dalla capitale verso il Nord; rivendicazione della regia esclusiva per l'attuazione del federalismo; conferma della piena fiducia nell'alleanza con il Pdl. La pioggia battente sul «pratone» di Pontida non ha raffreddato i fervori autonomisti di Umberto Bossi, accolti dal plauso convinto di tutti gli uomini del Carroccio. Attaccano le opposizioni, e dalla maggioranza, tranne rare eccezioni, c'è un imbarazzato silenzio su esternazioni come quella del viceministro Roberto Castelli che ha evocato la secessione, cosa che non accadeva da alcuni anni.

«A partire dalle province, il loro federalismo non prevede tagli ma nuovi sprechi». È il giudizio che il leader dell'Udc Pierferdinando Casini ha rilasciato ai microfoni di Sky Tg24 commentando la manifestazione della Lega a Pontida. «Hanno fatto bene i ragazzi dell'Udc - ha concluso Casini - a regalare simbolicamente delle bolle di sapone al raduno della Lega a Pontida. Questo perché negli ultimi mesi hanno fatto tante bolle, tante balle, tante promesse e in realtà tutto rimane com'è». Di «squallido teatrino anti-italiano» parla Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc. Come? «Bossi e Castelli - spiega Cesa - che evocano la secessione e la libertà per la Padania, Calderoli che prende le distanze dall'Inno di Mameli, Zaia che propone liste di collocamento differenziate per gli extracomunitari, la piazza che applaude invocando a gran voce la divisione del Paese. Da questo squallido teatrino anti-italiano, ci aspettiamo che le anime più ragionevoli e responsabili del governo e della maggioranza prendano nettamente le distanze».

Per Anna Maria Bernini, uno dei portavoce del Pdl, a Pontida «Bossi ha sventolato il vessillo dei risultati di governo e maggioranza. La Lega si conferma così fedele all'alleato del fare. È un messaggio politico importante». Più cauto il commento del collega di gruppo Fabio Rampelli che ha ricordato al ministro Roberto Calderoli che l'inno della nostra Repubblica è «Fratelli d'Italia» di Mameli e non quello della «presunta Padania». Osvaldo

OPPOSIZIONI

**Il leader Udc:
bolle di sapone
Rutelli: indegna
minaccia**



Napoli, anche lui del Pdl ha giudicato «eccessivi i toni usati da Umberto Bossi» ed ha ricordato l'appello con il quale Silvio Berlusconi ha invitato la maggioranza a non farsi del male. «Tutta la maggioranza - sottolinea Napoli - anche Bossi e Fini».

Gli esponenti più in vista delle opposizioni non hanno ritenuto di commentare quanto è accaduto a Pontida. Ma quanti hanno deciso di scendere in campo lo hanno



fatto senza mezzi termini. «I ricatti della Lega - ha detto Francesco Rutelli, leader dell'Api - sono insopportabili. La minaccia di secessione da parte di membri del governo è indegna». E conclude: «Berlusconi verificherà presto il voltafaccia della Lega, appena svanita l'illusione del federalismo».

Dal Pd viva preoccupazione è stata espressa dal presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti. «Quella di Bossi - ha detto - è una linea politica portata avanti con molta chiarezza. Gli irresponsabili sono coloro che nel Pdl gli permettono di governare». Diversa l'analisi proposta da un altro democratico, il veneziano Davide Zoggia, responsabile degli enti locali: «La Lega con il decentramento dei ministeri rialza la solita bandiera identitaria per coprire la sconfitta sul federalismo. La verità è che oggi Bossi è stato messo all'angolo e ha dovuto alzare la voce per far credere di contare ancora qualche cosa nella partita federale affondata da Tremonti». Per il democratico «si tratta solo di diversivi. Ma quella che oggi parla di secessione non è la stessa Lega che ha votato per Roma Capitale o per coprire i buchi di Palermo e Catania? Come al solito la montagna leghista è di pan di spagna e partorisce topolini».

© riproduzione riservata